



# diritto & religioni

**Semestrale**  
**Anno XVIII - n. 2-2023**  
**luglio-dicembre**

ISSN 1970-5301

# 36



**LUIGI  
PELLEGRINI  
EDITORE**

**Diritto e Religioni**  
Semestrale  
Anno XVIII – n. 2-2023  
Gruppo Periodici Pellegrini

*Direttore responsabile*  
Walter Pellegrini

*Direttore fondatore*  
Mario Tedeschi †

*Direttrice*  
Maria d'Arienzo

*Comitato scientifico*

A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dammacco, W. Decock, P. Di Marzio, Card. P. Erdő, F. Falchi, M. Ferrante, A. Fuccillo, M. Introvigne, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, J. Martínez-Torrón, M. F. Maternini, A. Melloni, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, K. Pennington, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio, A. Zanotti

*Struttura della rivista:*

Parte I

SEZIONI DIRETTORI SCIENTIFICI

*Antropologia culturale* M. Minicuci

*Diritto canonico* G. Lo Castro

*Diritti confessionali* V. Fronzoni,  
A. Vincenzo

*Diritto ecclesiastico* A. Bettetini

*Diritto vaticano* V. Marano

*Sociologia delle religioni e teologia* M. Pascali

*Storia delle istituzioni religiose* R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI RESPONSABILI

*Giurisprudenza e legislazione amministrativa* G. Bianco, F. Di Prima, F. Balsamo, C. Gagliardi  
*Giurisprudenza e legislazione canonica e vaticana* S. Carmignani Caridi, M. Carni, E. Giarnieri,  
P. Palumbo, P. Stefani

*Giurisprudenza e legislazione civile* A. Miccichè, Raffaele Santoro, Roberta Santoro

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale*

*e comunitaria* G. Chiara, C. M. Pettinato, I. Spadaro

*Giurisprudenza e legislazione internazionale* S. Testa Bappenheim

*Giurisprudenza e legislazione penale* V. Maiello

*Giurisprudenza e legislazione tributaria* L. Caprara, O. Daniele, L. Decimo, F. Vecchi

Parte III

SETTORI RESPONSABILI

*Lettere, recensioni, schede, segnalazioni bibliografiche* M. d'Arienzo

AREA DIGITALE F. Balsamo, A. Borghi, C. Gagliardi

### *Comitato dei referees*

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Carlo De Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustin Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof.ssa Ilaria Zuanazzi.

#### *Direzione e Amministrazione:*

Luigi Pellegrini Editore srl  
Via Luigi Pellegrini editore, 41 – 87100 Cosenza  
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672  
E-mail: [info@pellegrinieditore.it](mailto:info@pellegrinieditore.it)  
Sito web: [www.pellegrinieditore.it](http://www.pellegrinieditore.it)

#### *Direzione scientifica e redazione*

I Cattedra di Diritto ecclesiastico Dipartimento di Giurisprudenza  
Università degli Studi di Napoli Federico II  
Via Porta di Massa, 32 Napoli – 80133  
Tel. 338-4950831  
E-mail: [dirittoereligioni@libero.it](mailto:dirittoereligioni@libero.it)  
Sito web: [rivistadirittoereligioni.com](http://rivistadirittoereligioni.com)  
Indirizzo web rivista: [rivistadirittoereligioni.com](http://rivistadirittoereligioni.com)

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.  
Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01  
ISSN 1970-5301

#### *Classificazione Anvur:*

La rivista è collocata in fascia “A” nei settori di riferimento dell’area 12 – Riviste scientifiche.

## Diritto e Religioni

### Rivista Semestrale

Abbonamento cartaceo annuo 2 numeri:

per l'Italia, € 75,00

per l'estero, € 120,00

un fascicolo costa € 40,00

i fascicoli delle annate arretrate costano

per l'Italia, € 50,00

per l'estero, € 60,00

Abbonamento digitale (Pdf) annuo 2 numeri, € 50,00

un fascicolo (Pdf) costa, € 30,00

È possibile acquistare singoli articoli in formato pdf al costo di € 10,00 al seguente link: <https://www.pellegrineditore.it/singolo-articolo-in-pdf/>

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a:

Luigi Pellegrini Editore srl

Via De Rada, 67/c – 87100 Cosenza

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: [info@pellegrineditore.it](mailto:info@pellegrineditore.it)

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:

– bonifico bancario Iban IT82S010308880000001259627 Monte dei Paschi di Siena

– acquisto sul sito all'indirizzo: <https://www.pellegrineditore.it/diritto-e-religioni/>

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio di indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi, ma la Direzione si riserva a suo insindacabile giudizio la pubblicazione degli articoli inviati.

Gli autori degli articoli ammessi alla pubblicazione, non avranno diritto a compenso per la collaborazione. Possono ordinare estratti a pagamento.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

L'Archivio degli indici della Rivista e le note redazionali sono consultabili sul sito web: [rivistadirittoereligioni.com](http://rivistadirittoereligioni.com)



ginario collettivo spesso influenzato da linguaggi politico-mediatici, risulta quasi esclusivamente riferito al solo terrorismo islamico (pp. 76-90).

Interessante è infine anche la postfazione di Antonio Ligobbi, in cui si sottolinea la necessità di affrontare il fenomeno del terrorismo non dalle prospettive securitarie, ma a partire dalle cause ad esso sottese.

Il volume, dunque, risulta di particolare utilità per la comprensione del fenomeno terroristico, soprattutto in considerazione delle sue evoluzioni e delle nuove insidie rappresentate dalle tecnologie digitali e dall'Intelligenza Artificiale. Non assume minor rilievo, inoltre, la riflessione sulle politiche di contrasto le quali, secondo gli Autori, dovrebbero essere implementate sulla base di un approccio interculturale, superando l'ormai consolidato – ed ormai inefficace – approccio di stampo securitario.

**IGNAZIO BARBETTA**

ENRICO FERRI, GIUSEPPE CRICENTI, *Alla ricerca della laicità perduta. Il crocifisso laico dei giudici italiani*, Fuorilinea, Monterotondo, 2023, pp. 136.

Il libro prende spunto dalla vicenda umbra dell'Istituto Tecnico Economico e Professionale per i Servizi "Casagrande – Cesi", ove nel 2008 un'assemblea della classe III A, di

cui facevano parte studenti appartenenti a varie e diverse religioni, s'era espressa a favore della presenza del crocifisso nella loro aula; questa decisione veniva recepita dal dirigente scolastico che la rendeva obbligatoria con circolare ad hoc; un professore, tuttavia, entrando in aula all'inizio delle proprie ore di lezione toglieva il crocifisso dal muro, ponendolo in un cassetto, e riappendendolo alla fine, quando lasciava l'aula; veniva richiamato dal dirigente scolastico, che lo invitava a rispettare la circolare, egli però non dava retta al richiamo e continuava ad ignorare la circolare, sicché veniva sospeso per trenta giorni, faceva ricorso contro la sospensione e la controversia giunge infine sul tavolo delle Sezioni Unite della Cassazione, le quali affermano "occorre muovere dall'esposizione del quadro giurisprudenziale di riferimento", sia nazionale che della CEDU, ove l'*ubi consistam* è la seconda sentenza Lautsi.

Le SS.UU., infatti, respingono il ricorso del docente sospeso, sulla base di due argomenti ormai di consolidata giurisprudenza, italiana ed europea: il crocifisso è un simbolo passivo, muto, silenzioso, che non ostacola né il diritto all'insegnamento, né quello all'apprendimento; esso non può venir considerato un simbolo divisivo, la sua semplice presenza non è *in se ipsa* in grado di condizionare docenti od alunni, esso è fenotipo di valori universali, nei quali tutti si potrebbero riconoscere, al di là della prospettiva religiosa, valori che,

perdi più, sono alla base della stessa laicità dello Stato italiano.

Il primo capitolo del libro, scritto dal Prof. Ferri, è estremamente critico verso queste conclusioni, benché ormai di giurisprudenza consolidata: *in primis*, infatti, come ogni simbolo anche il crocifisso rimanda ad una narrazione e ad un senso che trascendono la mera rappresentazione universale: è il simbolo che nei tribunali rinvia alla legge superiore e ultima, innalzato davanti agli eserciti indica la guida, l'obiettivo ultimo e la forza che infonde, nelle aule scolastiche la retta dottrina; sostenere che questo simbolo possa essere passivo, *in secundis*, significa ignorarne la reale natura e misconoscerne la dimensione di testimonianza e rappresentazione salvifica ed epocale che il Cristianesimo si attribuisce, e con la quale invita alla conversione; è parimenti impossibile, continua il primo capitolo, che il crocifisso valga come sintesi di valori universali e comuni a (quasi) tutte le religioni, dal momento che, a partire dagli scritti di Giovanni Damasceno fino a quelli d'Henry Bergson e Carl Schmitt, il Cristianesimo, proponendosi come unica religione vera, è il primo a sottolineare le profonde differenze con le altre religioni e dunque la propria irriducibilità ad un sincretismo, ad un '*volemo-sebenismo*' universale basato su amore, solidarietà e fratellanza, valori che la stessa Chiesa cattolica ha attuato spesso bene ma non sempre benissimo, basti ricordare, conclude il Prof.

Ferri, i secoli scorsi con crociate, eretici, roghi, notti di San Bartolomeo.

Il secondo capitolo, scritto dal dott. Cricenti, sviluppa una serie di dotte ricostruzioni filosofiche del concetto di laicità, citando da Eco alla Ginzburg; sottolinea poi di ritenere errato vengano confuse le radici d'una società con la sua cultura, poiché giustificare la tutela giuridica della presenza dei crocifissi considerandoli come simboli d'una tradizione culturale che caratterizza un popolo denota, a suo dire, una concezione patriomoniale e proprietaria della cultura.

La sentenza Lautsi 2 viene poi sottoposta ad accurata critica, sembrando all'Autore null'altro che l'unione di cattiva teologia con cattive argomentazioni, dato che, per quanto generoso possa essere per molti aspetti, tuttavia il Cristianesimo è assai spigoloso nella sua essenza dottrinale, che è proprio quella simboleggiata ed espressa dal crocifisso, di cui viene contestata la possibile natura di simbolo passivo o silenzioso: un simbolo in generale non può mai essere passivo né silenzioso, poiché è un segno che rimanda ad un principio, ad una verità, (in questo caso anche) ad un soprannaturale, e per il fatto stesso di rinviare a qualcosa di diverso dalla sua materialità, già in questo suo atto di rinviare è necessariamente e fatalmente attivo e parlante.

Se questo è vero per qualsiasi simbolo, lo è vieppiù per il crocifisso, che non è un oggetto di legno, o di ferro, che abbia una certa forma, bensì, come spiegava Scoto Eriugena, è

una teofania, ovvero una manifestazione del divino mosso dallo scopo di rendersi comprensibile, ed il simbolo è il mezzo attraverso cui Dio diviene accessibile agli uomini, donde il crocifisso ha la funzione di rendere conoscibile a tutti una verità divina.

Il libro si conclude non tacendo fortissime perplessità relativamente all'atteggiamento che le Corti – tutte! – finora chiamate ad occuparsi del tema abbiano sempre assunto, avendo esse fatto di tutto per evitare d'affrontare il problema per quello che è, giungendo così al paradosso di de-sacralizzare un simbolo per evitare di farsi carico del sacro e del religioso, ovvero – in sintesi – abbiano adottato la linea del “fare finta che”, rispetto alla quale gli autori, però, non nascondono d'avere una posizione diametralmente opposta, ch'esprimono con estrema fermezza: *etiamsi omnes, ego non*.

STEFANO TESTA BAPPENHEIM

ANTONIO FUCCILLO, *Il paradiso digitale. Diritto e religioni nell'iperuranio del web*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2023, pp. 118.

Anche nei processi di progressiva digitalizzazione delle società contemporanee l'identità religiosa resiste come una delle principali “matrici di senso” dell'individuo. Ne costituisce una riprova la circostanza che le stesse confessioni religiose siano tra

le principali fruitrici dei nuovi strumenti di comunicazione telematica, utilizzati come canali privilegiati per veicolare il messaggio religioso o per permettere la partecipazione da remoto alla celebrazione dei riti o ancora, come accade con specifico riguardo alle cc.dd. “*online religions*”, per consentire la realizzazione stessa delle pratiche cultuali.

La monografia di Antonio Fucillo “*Il paradiso digitale. Diritto e religioni nell'iperuranio del web*” scandaglia i molteplici aspetti che connotano la “nuova” «alleanza tra tecnologia e religioni» (p. 16), evidenziandone i rischi ma soprattutto le potenzialità con specifico riguardo a quelle proiezioni della vita umana che possono irradiarsi nello spazio digitale anche dopo la morte dell'individuo. Il tema assume notevole attualità, al punto che lo Studio n. 1-2023 del Consiglio Nazionale del Notariato, approvato il 19 ottobre 2023, è stato dedicato proprio all'inquadramento generale della c.d. “eredità digitale”. La crescente rilevanza del fenomeno del *digital afterlife* è inoltre confermata da quegli studi statistici - puntualmente richiamati nel volume - che tratteggiano un futuro caratterizzato da una prevalenza dei profili digitali di utenti deceduti su quelli delle persone fisiche.

Rispetto a questi scenari il volume offre un'approfondita disamina della possibile operatività degli attuali istituti di diritto successorio quali strumenti atti a garantire la tutela dell'i-